

Onorevoli Dottori: formatevi

Formazione e trasparenza per un Parlamento dei migliori

Quante volte è successo di leggere di finti titoli di studio, pezzi di carta conseguiti online, o ci siamo trovati di fronte a notizie di titoli di studio attestati da autocertificazioni la cui attendibilità è stata smentita dai fatti. In riferimento a personaggi pubblici, ma anche – ed è qui che la faccenda si fa più delicata – anche ai nostri uomini e donne politici.

Abbiamo provato a vedere cosa ci dicono i "numeri" su questo argomento. L'analisi è circoscritta ai soli parlamentari, auspicando un giorno di ritrovarci in un paese in cui sia possibile avere disponibile questi dati per tutta la classe politica complessiva che ci governa, ad ogni 'strato' territoriale.

Prima di tutto un dato importante: la trasparenza non è di casa.

Impensabile trovare immediatamente il dato - tanto più se si cercano conferme e non autocertificazioni. Per i deputati, in effetti, il titolo di studio è riportato nella scheda personale sul sito della Camera, lo stesso però non accade per i senatori. Ci siamo trovati quindi con un 4% di dati non disponibili. E per una facile deduzione, chi non tiene a rendere noto il proprio titolo di studio forse non ne è poi molto soddisfatto.

Secondo dato: si tratta pur sempre di autocertificazioni, e come già ci hanno dimostrato varie inchieste, non sono dati da prendere come oro colato.

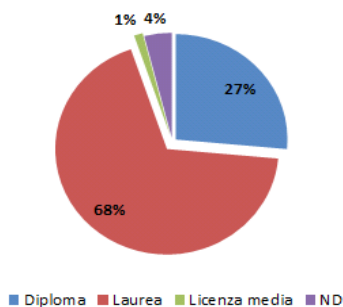
E se poi parliamo di competenze specifiche, tutti noi abbiamo in mente i servizi delle lene in cui vengono fatte a bruciapelo domande di attualità e diritto Costituzionale ai parlamentari appena usciti dall'Aula. Ormai un classico, che anche se abilmente montato e presentato, in ogni caso riporta un dato di fatto: una discreta fetta degli uomini e delle donne che siedono in Parlamento ignora conoscenze indispensabili per il lavoro che compie.

Ma andiamo con ordine. È, questo, l'ultimo Parlamento interamente eletto dal popolo – a partire dal 2016, riforma del Senato permettendo, avremo un sistema che comporterà il fatto che i senatori saranno più eletti direttamente dai cittadini. Si tratterà invece di una elezione di secondo grado che vedrà approdare in Senato sindaci e consiglieri regionali.

Un quarto con il diploma

Grafico 1 Fonte: Elaborazione Osservatorio PariMerito

Distribuzione titolo di Studio



Nel **Grafico 1** è riportata la distribuzione globale dei titoli di studio dei parlamentari italiani. Si evidenzia una prevalenza di laureati (il 68%, pari a 651 parlamentari) - per un rapido paragone, nel parlamento britannico la quota dei laureati è superiore all'80% - seguiti da quasi il 27% di diplomati (ben 252 parlamentari). Molti dei diplomati provengono da Istituti tecnici e professionali, solitamente chi ha scelto il Liceo Classico o Scientifico ha poi proseguito gli studi.










Ci sono 12 politici con la licenza media, un numero piccolo ma non indifferente (l'1,26%) - con una distribuzione uniforme nelle varie fasce d'età. Un dettaglio che ha sollevato un interrogativo su cui torneremo nelle conclusioni:

Quali competenze sono necessarie per votare le leggi che andranno ad incidere sulla totalità della popolazione italiana? Un altro dato preoccupante è poi relativo alla mancanza di informazione sui titoli di studio dichiarati (il 4%, pari a ben 38 parlamentari). Per quale motivo non è ritenuto automatico che i cittadini li debbano conoscere?

Promossi e bocciati

All'interno di ogni singolo gruppo di appartenenza, il GAL al Senato (Gruppo Grandi Autonomie e Libertà) è quello con la maggior presenza di laureati (rappresentano l'80% dell'intero gruppo); la Lega Nord è il partito con la minore presenza di componenti laureati (solo il 43% dei parlamentari della Lega è in possesso di una laurea). Il partito in proporzione "meno trasparente", perché manca il dato relativo al titolo di studio, è Sel (Sinistra Ecologia e Libertà)

Tab. 1 - Distribuzione titolo di studi per partito di appartenenza (val %)

	Diploma	Laurea	Licenza media	ND	Totale
 Area Popolare	1,78%	7,99%	✓	0,21%	7,45%
Aut	0,31%	1,47%	✓	0,10%	1,89%
Cri	0,31%	0,73%	0,10%	✓	1,15%
 Forza Italia	2,41%	9,02%	0,21%	✓	12,38%
 Fratelli d'Italia	0,31%	0,52%	✓	✓	0,84%
GAL	0,31%	1,26%	✓	✓	1,57%
 Lega	1,68%	1,36%	✓	0,10%	3,15%
Misto	1,99%	4,72%	0,31%	0,21%	7,24%
 Movimento 5 Stelle	4,20%	8,50%	0,21%	0,52%	13,33%
 PD	11,86%	30,85%	0,21%	1,26%	44,18%
 Per l'Italia	0,42%	0,84%	✓	0,10%	1,36%
 Scelta civica	0,63%	1,99%	✓	0,21%	2,83%
 Sel	0,21%	1,57%	0,21%	0,52%	2,52%
Totale	26,44%	68,31%	1,26%	3,99%	100,00%

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

Tab. 2a - Distribuzione titolo di studi per sesso e area geografica di provenienza (val. assoluti)

Titolo di Studio	Area geografica	F	M	Totale
Diploma	centro	20	49	69
	estero	1	3	4
	nord	27	75	102
	sud	19	58	77
Laurea	centro	59	90	149
	estero	4	12	16
	nord	80	170	250
	sud	58	175	233
	(vuote)	1	2	3
Licenza media	centro		1	1
	nord	1	5	6
	sud	1	4	5
ND	centro	5	3	8
	estero		2	2
	nord	4	9	13
	sud	5	10	15
Totale		285	668	953

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

Tab. 2b - Distribuzione titolo di studi per sesso e area geografica di provenienza (%)

Titolo di Studio	Area geografica	F	M	Totale
Diploma	centro	2,1%	5,1%	7,2%
	estero	0,1%	0,3%	0,4%
	nord	2,8%	7,9%	10,7%
	sud	2,0%	6,1%	8,1%
Laurea	centro	6,2%	9,4%	15,6%
	estero	0,4%	1,3%	1,7%
	nord	8,4%	17,8%	26,2%
	sud	6,1%	18,4%	24,4%
	(vuote)	0,1%	0,2%	0,3%
Licenza media	centro	0,0%	0,1%	0,1%
	nord	0,1%	0,5%	0,6%
	sud	0,1%	0,4%	0,5%
ND	centro	0,5%	0,3%	0,8%
	estero	0,0%	0,2%	0,2%
	nord	0,4%	0,9%	1,4%
	sud	0,5%	1,0%	1,6%
Totale		29,9%	70,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

La Tab. 2 riporta la distribuzione assoluta e percentuale dei titoli di studio dei parlamentari italiani, distinti per sesso e per area geografica di provenienza. Le donne parlamentari sono soprattutto laureate del nord (l'8,4% del totale, pari a 80 parlamentari) e del Centro (il 6,2% del totale, pari a 59 parlamentari). I parlamentari uomini laureati provengono in prevalenza in ugual misura dal Nord (il 17,8%, pari a 170 parlamentari) e dal Sud (il 18,4%, pari a 175 parlamentari).

La maglia nera dei parlamentari che non hanno dichiarato il titolo di studi spetta ai maschi (24 su 38), di cui 10 provenienti dal Sud.

Questo ci dà modo di introdurre quanto rilevato sulle differenze di sesso ed età sia nella composizione del Parlamento, sia nella distribuzione dei titoli di studio

Andiamo a guardare adesso i dati evidenziati dalla tabella 3, che rappresenta la distribuzione del titolo di studi dei parlamentari italiani in base alla fascia di età (abbiamo definito, per semplicità, tre fasce di età) e per sesso.

Tab. 3 - Distribuzione del titolo di studi dei parlamentari per sesso e fascia di età (val. ass.)

Fascia di età	Titolo di Studio	Sesso		
		F	M	T
oltre 65	Diploma	4	15	19
	Laurea	14	62	76
	Licenza Media	0	4	4
	ND	0	5	5
da 35 a 65	Diploma	59	157	216
	Laurea	158	361	519
	Licenza Media	2	4	6
	ND	10	18	28
fino a 35	Diploma	5	15	20
	Laurea	33	27	60
Totale		285	668	953

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

I dati evidenziano una forte concentrazione di laureati (sia uomini che donne) nella fascia di età 35-65 anni. I parlamentari con licenza media appartengono soprattutto alle fasce di età medio-alte (dai 35 anni in sù). La tabella ci dice, inoltre, che i parlamentari giovani sono i più 'studiosi' (tutti gli appartenenti alla fascia di età inferiore ai 35 anni

hanno un diploma o una laurea) e che i parlamentari giovani hanno tutti dichiarato il titolo di studi posseduto.

Una considerazione di genere

Le parlamentari donne laureate sono in percentuale maggiore rispetto ai parlamentari uomini (il 71% contro il 67%); di contro, le parlamentari con licenza media percentualmente un terzo rispetto ai parlamentari uomini (in valore assoluto, 2 su 10; percentualmente lo 0,7% del totale rispetto all'1,5%).

Diverso il discorso al Sud: dei parlamentari eletti nelle regioni meridionali le donne sono in percentuale notevolmente inferiore (il 9% contro il 26% degli uomini). Delle parlamentari donne elette al sud, il 70% è in possesso di una laurea contro il 75% dei parlamentari uomini eletti al sud.

Le competenze

Ma non badiamo solo al “pezzo di carta”: conta anche la materia scelta per gli studi

Tab. 4a - Distribuzione parlamentari laureati per sesso e tipo laurea (val. ass.)

Tipo di Laurea	F	M	T
Agraria	2	4	6
Architettura	6	11	17
Biologia	4	2	6
Economia	20	55	75
Farmacia		1	1
Filosofia	13	28	41
Fisica	2	5	7
Giurisprudenza	46	134	180
Ingegneria	4	37	41
Lettere	21	20	41
Lingue	12	3	15
Medicina	9	36	45
Psicologia	2	1	3
Scienze Politiche	28	64	92
Sociologia/Assistente sociale	3	6	9
Storia	1		1
Varie	24	34	58
Totale	197	441	638

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

Tab. 4b - Distribuzione parlamentari laureati per sesso e tipo laurea (val. %)

Tipo di Laurea	F	M	T
Agraria	0,3%	0,6%	0,9%
Architettura	0,9%	1,7%	2,7%
Biologia	0,6%	0,3%	0,9%
Economia	3,1%	8,6%	11,8%
Farmacia	0,0%	0,2%	0,2%
Filosofia	2,0%	4,4%	6,4%
Fisica	0,3%	0,8%	1,1%
Giurisprudenza	7,2%	21,0%	28,2%
Ingegneria	0,6%	5,8%	6,4%
Lettere	3,3%	3,1%	6,4%
Lingue	1,9%	0,5%	2,4%
Medicina	1,4%	5,6%	7,1%
Psicologia	0,3%	0,2%	0,5%
Scienze Politiche	4,4%	10,0%	14,4%
Sociologia/Assistente sociale	0,5%	0,9%	1,4%
Storia	0,2%	0,0%	0,2%
Varie	3,8%	5,3%	9,1%
Totale	30,9%	69,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

Se entriamo nel dettaglio della tipologia delle lauree, notiamo una netta prevalenza di laureati in Giurisprudenza (ben 180 su 638, pari a circa il 30% dei laureati), seguiti dai parlamentari in possesso di una laurea in scienze politiche (92 su 638, pari a oltre il 14% dei parlamentari laureati). Al terzo posto per numero di laureati, si collocano gli economisti (75 su 638, pari al 12%). Materie di studio che si possono facilmente ricondurre a una formazione “tipo” per chi vuole svolgere il lavoro di parlamentare.

Nel Parlamento vi è però anche una forte presenza di laureati in Medicina (ben 45 laureati su 638) e di molti ingegneri (41 laureati, pari al 6,4%). Così come non mancano: farmacisti, biologi, fisici, architetti. Si può quantomeno sospettare una lacuna formativa per quanto riguarda formazione delle leggi, diritto Costituzionale e competenze chiave per il lavoro in Aula.

Volendo effettuare una classificazione di genere, si rispecchia la ripartizione generale illustrata sopra con l'unica differenza di una forte presenza delle parlamentari laureate in lettere (che sono l'11% delle parlamentari laureate).

Tab. 5 - Media e deviazione standard dell'età dei parlamentari laureati distinti per partito politico

Partito politico	media	dev standard
Area Popolare	57,96	8,61
Aut	63,45	16,49
Cri	59,97	5,49
Forza Italia	56,06	9,36
Fratelli d'Italia	55,60	9,03
GAL	57,10	6,36
Lega	47,49	7,60
Misto	48,74	10,13
Movimento 5 Stelle	38,69	7,30
PD	51,79	10,46
Per l'Italia	64,48	3,14
Scelta civica	54,60	9,39
Sel	48,02	12,47

Fonte: elaborazione Osservatorio PariMerito

La tabella 5 riepiloga la media e la deviazione standard dell'età dei parlamentari in possesso di una laurea. Si evince chiaramente come tutti i partiti politici presentino la stessa età media dei laureati ad eccezione dei parlamentari appartenenti al Movimento 5 Stelle che presentano una età media molto più bassa (38 anni).

Conclusioni

Alla luce di questi dati, e delle numerose dimostrazioni di poca conoscenza delle regole del gioco da parte dei parlamentari, l'analisi che ne deriva è la seguente.

Si potrebbe richiedere a chi si candida per sedere in Parlamento il requisito minimo di un titolo di studio specifico. Un'abilitazione professionale, come accade per molte categorie, a conclusione di un percorso di formazione dedicato. Sembrerebbe la soluzione più scontata per avere la certezza di eleggere persone competenti a legiferare per conto dei cittadini.

Ecco quindi, il fulcro del dibattito: **non tanto spalancare le porte abbassando il livello**, in nome di una mal interpretata spinta democratica, ma garantire realmente l'accesso ai più meritevoli all'istruzione che forma la classe politica indifferentemente dalle possibilità economiche. Abbattere le barriere all'ingresso, dunque, non tanto del Parlamento, ma della formazione che aiuta ad essere buoni legislatori e governanti.

Fatto sacro il principio di democraticità, favorire l'accesso al governo, all'amministrazione, alle decisioni che riguardano il Paese intero a chi ne ha le competenze.

Quale titolo di studio?

Il problema di fondo è questo: chi accoglie il mandato di legiferare per conto del popolo, chi viene delegato a rappresentare, deve necessariamente averne le competenze. Altrimenti sarebbero sufficienti istituti di democrazia diretta

Sarebbe davvero così negativo avere una classe di uomini e donne preparati al lavoro che devono compiere in nome della popolazione italiana? Un lavoro, non un hobby. Per il quale, ripetiamo, serve un know-how specifico.

Ci sono ancora parlamentari che hanno solo la licenza media?

La risposta è sì, ci sono. In percentuale bassa (sotto il 2%), ma ci sono. Ed è un dato che impressiona perché nel mondo del lavoro "classico" chi ha la terza media si vede precluse praticamente tutte le opportunità di crescita.

Come riferisce il rapporto Istat "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo"

“Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) rappresenta una buona proxy delle conoscenze e delle competenze associabili al capitale umano di ciascun paese. Bassi livelli di istruzione espongono le persone adulte a una minore inclusione nel

mercato del lavoro e riducono le probabilità di accesso ai programmi di formazione continua nel corso della vita. In Italia, nel 2013, il 42,2 per cento della popolazione tra i 25 e i 64 anni di età ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza di scuola media”

Tra i nostri parlamentari la percentuale è ovviamente più bassa, ma anche questa piccola percentuale stupisce. Si tratta di un lavoro di assoluta responsabilità che - ripetiamo - richiede conoscenze e competenze adeguate, al pari di un medico, di un magistrato, di un architetto, un ingegnere e così via.

Un lavoro a tempo pieno, un'occupazione che - sì - può rappresentare una parentesi nell'arco di una vita lavorativa dedicata ad altro, ma che per essere svolta richiede dei requisiti.

Poca omogeneità di preparazione

Globalmente: la ricerca evidenzia una forte disomogeneità dei titoli di studio (disuguaglianza misurata attraverso il cosiddetto Coefficiente di Gini pari a $g=0,79$)

Molto variegata è anche la distribuzione delle diverse tipologie di laurea. In questo caso, abbiamo un indice di disuguaglianza pari al $g=0,65$ per gli uomini e al $g=0,57$ per le donne

Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza di una serie di valori. È un numero compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equidistribuzione, ad esempio la situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove una persona percepisca tutto il reddito del paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo. Quindi, i valori calcolati da noi evidenziano una forte disuguaglianza tra i titoli di studio dei parlamentari.

Che effetto ha dunque una preparazione così disomogenea?

Approdano in Parlamento persone che provengono dalle più diverse formazioni. E se è vero che la laurea è auspicabile, perché testimonia un'istruzione superiore e una formazione tendenzialmente completa, è anche vero che la materia di laurea ha un suo peso.

Abbiamo architetti, medici, ingegneri, psicologi, fisici. Tutti corsi di laurea per i quali non è richiesto conoscere il funzionamento dello Stato e della legislazione. Cosa succede quando entrano in Parlamento e votano sulle leggi dello Stato?

Chi ha delle lacune più o meno vaste con ogni probabilità tenderà a seguire acriticamente le indicazioni del partito di elezione, del gruppo di cui si fa parte.

Ma per esercitare effettivamente la propria delega, senza vincolo di mandato, servono delle conoscenze complete: chi si candida a parlamentare si candida per un posto da manager dello stato italiano, e per questo, come per un'azienda che dobbiamo far funzionare nel modo migliore, deve avere i titoli più adeguati per svolgere il suo compito

Un tempo intervenivano le scuole di partito. C'era una formazione, autogestita, su quello che si sarebbe andato a fare, sui meccanismi, le regole del gioco. Oggi questo non avviene quasi più.

Con l'attuazione dell'art. 49 della Costituzione alla luce di criteri di democraticità interna e trasparenza, si può pensare anche alla proposta di un impegno a scegliere candidati che abbiano i requisiti per svolgere in Parlamento un lavoro critico, autonomo, consapevole. Senza l'esigenza di legarli alle scelte di partito in nessun modo se non con i propri programmi condivisi, nella consapevolezza che sono le migliori e i migliori coloro che dovrebbero amministrare il Paese, in particolare in un periodo di crisi profonda come quello che stiamo vivendo ora

La proposta PariMerito

Ecco quindi la proposta che arriva da PariMerito

- Per chi si candida: da parte dei partiti e dei movimenti, l'impegno in sede di formazione delle liste e della scelta dei candidati a inserire persone con il requisito minimo di un titolo di studio pari o superiore alla laurea, o almeno 15 anni di comprovata esperienza in un settore di interesse pubblico.
- Per chi viene eletto: l'obbligo di un ciclo di formazione nelle materie giuridiche ed economiche necessarie per svolgere in autonomia e coscienza il proprio lavoro
- Per i ministri e i membri di commissioni parlamentari: con il criterio della formazione continua già applicato ai professionisti dal Dpr 137/2012, corsi di aggiornamento regolari sugli argomenti di rilevanza per lo svolgimento del lavoro nel proprio ministero/commissione

In conclusione, anche un invito: data la difficoltà **a reperire i dati sui titoli di studio e l'assenza di trasparenza, la proposta di attuare una banca dati da pubblicare on-line (open data).**